

Venerdì 29 SETTEMBRE 2017

## Bondone, la cura si chiama funivia

Dibattito sul rilancio della montagna. Trentino sviluppo: l'impianto genera indotto

di **Erica ferro**

Il collegamento a fune fra Trento e la sua montagna s'ha da fare. È un sì convinto quello pronunciato ieri da politici ed esperti di turismo, mobilità e urbanistica. Nelle prossime settimane Trentino sviluppo presenterà alla giunta il suo studio: l'investimento è cospicuo (30 milioni di euro senza le parti aggiuntive) ma secondo il vicepresidente Fulvio Rigotti «l'impianto sarebbe in grado di autosostenersi».

a pagina 6

# Bondone, Trentino sviluppo ci crede «Funivia capace di autosostenersi»

A breve lo studio. Rigotti: «Costa 30 milioni, ma genera indotto e produce Pil»

**TRENTO** C'è chi sostiene sia necessario far partire il collegamento dal centro cittadino (inteso come zona San Severino) e chi preferisce l'area ex Sit; chi suggerisce la salita fino alle Viote e chi opta per lo stop a Vason; chi, infine, propone di chiudere la strada. Insomma, sull'impianto a fune fra Trento e il monte Bondone ognuno ha la sua idea, ma la certezza, a quanto pare, è una sola: questa funivia, di cui si parla dal 1925, s'ha da fare.

Del futuro del Bondone, tornato al centro del dibattito sullo sviluppo economico della città capoluogo del Trentino, hanno parlato ieri esperti di economia turistica, urbanistica, mobilità, ecologia ma anche politici: tutti a discutere dell'«enigma monte Bondone» e a interrogarsi sui possibili scenari di sviluppo. Contesi in cui il fondale è sempre costituito dalla funivia, collegamento imprescindibile. Anche se nell'ordine delle priorità del Comune, come precisa l'assessore Roberto Stanchina, viene al terzo posto: «Al primo c'è il Nordus — afferma — poi la funicolare che dal centro porta a Mezzavia, è noto, in Comune esiste una delega speciale, affidata a Dario Maestranzi, il quale ha ben chiare le tappe del percorso per il rilancio dell'Alpe di Trento a cui si dedica da un an-

**Relatori** Un momento del convegno di ieri. Da destra il consigliere con delega al Bondone Dario Maestranzi, Sergio Costa, l'assessore Roberto Stanchina e Massimiliano Peterlana (foto Rensi)



no a questa a parte: «Ad aprile sarà pronto il masterplan — ricorda — dentro al quale verrà inserito anche il ragionamento sullo studio di fattibilità della funivia elaborato da Trentino sviluppo e che sarà presentato alla giunta nelle prossime settimane». Poi, dice, «si dovrà definire un partner privato, senza il quale sarà difficile procedere». «Ordinare, pianificare, realizzare infrastrutture»: è questo, per Maestranzi, il compito dell'amministrazione. «Ma il Bondone non si sviluppa se non vi è una presenza forte e di qualità degli investimenti privati» ammonisce.

Paolo Prada, presidente dell'associazione Operatori del

monte Bondone, risponde presente: «Se si creano le opportunità gli imprenditori ci sono — replica — quelli che già si trovano in loco hanno investito e possono farlo ancora». Per Prada il punto di forza di Trento e della sua montagna è «essere un sistema»: «Sono un territorio unico — osserva — che per funzionare ha bisogno di essere collegato».

Di impegni finanziari e ritorni economici, a proposito dell'impianto a fune, si è occupata Trentino sviluppo nello studio che a breve presenterà alla giunta. Il vicepresidente Fulvio Rigotti è convinto: «Sarebbe un impianto in grado di autosostenersi dal punto di vista economico». E cita altri casi, dalla funivia che da Molveno porta in Pradel («ha raddoppiato gli incassi») al collegamento Alba-

Col dei Rossi («ha creato dividendo al primo esercizio»). «L'ha detto anche il presidente Ugo Rossi in occasione della presentazione del progetto per le funivie di Folgarida Marilleva — cita Rigotti — quello è un modello di partenariato pubblico privato che si può usare anche in altri contesti, a cominciare dal collegamento fra la città e il monte Bondone».

Certo, la coperta economica è corta. «E l'investimento può essere corposo — ammette Rigotti — 30 milioni di euro per la parte funiviaria, più tutte le parti aggiuntive. Ma si tratta di un'infrastruttura che collega le località e genera un fortissimo indotto». Se, infatti, si stima che le presenze potrebbero crescere dal 15 al 20%, «significherebbe un maggiore gettito del Pil turistico dai 10 ai 15 milioni di euro annui». E se a spaventare potrebbe essere un potenziale deficit di gestione, Rigotti rammenta come «già oggi l'ente pubblico sostenga i costi per il collegamento con il Bondone: la funivia di Sardinia, i bus per Vaneze e Vason, gli skibus invernali per un milione di euro all'anno». La funivia, infine, «potrebbe essere un servizio alla cittadinanza e ai turisti: ci sono modelli tariffari — conclude Rigotti — che permettono di distinguere le due vocazioni».

**Erica Ferro**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA